



AL MARE

di Massimo Palazzo



Da piccolo adoravo andare al mare e al lago e siccome le mie preferenze erano ampiamente condivise in famiglia, i fine settimana e le vacanze preferivamo trascorrerle in località con acqua e spiagge. Quando cominciava la bella stagione papà ci portava a visitare posti nuovi, andavamo anche in montagna ma non suscitando grande interesse né i primi né tantomeno camminare inutilmente per sentieri, le nostre mete ritornavano ad essere i laghi della provincia di Varese dove la domenica con tutta l'attrezzatura ci trasferivamo per l'intera giornata. Dopo la fine della scuola, passavamo qualche fine settimana al mare a Varazze in Liguria distante circa due ore da casa. Personalmente non mi piaceva né mi divertivo molto perché la spiaggia era troppo piccola con i sassi al posto della sabbia, l'acqua subito profonda, la pensioncina fredda e poco accogliente. Mi piaceva il viaggio perché si percorreva la vecchia Serravalle, una strada tutta curve dove incitavo papà ad andare forte così le gomme facevano rumore. Il motivo principale di queste vacanze oltre al piacere del mare e mangiare il pesce, era per respirare lo iodio che ci avrebbe fatto bene alla salute e non ci saremmo ammalati durante l'inverno, un'usanza molto diffusa a quei tempi. Agosto invece voleva dire vacanza a Bellaria ed eravamo tutti contenti di partire, altro che Varazze il vero mare era in Romagna, le spiagge grandi con la sabbia, i divertimenti, l'hotel. I preparativi cominciavamo molto prima, papà pensava alla sicurezza della macchina mamma ai bagagli. Una valigia normale a testa, una molto più grande per lei, borse, borsette e giocattoli. Vista la quantità papà doveva mettere il portapacchi e sistemarle in modo tale da poter fare il viaggio poiché la macchina era talmente carica che, più che una famiglia in partenza per le vacanze sembravamo degli sfollati. Partivamo la mattina presto alle quattro, non ho mai capito perché fosse quello l'orario giusto, tra l'altro nessuno dormiva per l'eccitazione, la strada mi piaceva meno perché era tutta diritta. Mi sistemavo dietro papà e lo incitavo ad andare forte e a non farsi superare da nessuno, mamma non era contenta di questo nostro comportamento perché aveva paura e si arrabbiava. Per interrompere la tensione ci fermavamo all'autogrill preferibilmente quello trasparente sopraelevato da dove potevo vedere dall'alto le macchine in transito. Bevuto il cappuccino e fatto il pieno di benzina al distributore che allora si chiamava Supercortemaggiore, la Agip di adesso, si arrivava a Bellaria per l'aperitivo e una volta sistemata la macchina in garage da dove non si sarebbe più mossa e preso possesso della camera eravamo pronti per il pranzo e per iniziare la vacanza. L'hotel era molto bello, la camera spaziosa con terrazza, la sala da pranzo uno spettacolo. Si andava a tavola richiamati dal gong di un grosso

strumento e ogni giorno potevamo gustare piatti diversi e molto buoni. I proprietari e tutto il personale erano gentili e cordiali, ci sentivamo a casa e le tre settimane talvolta quattro trascorrevano lente e felici. Papà prendeva in affitto l'ombrellone e due sdraio nel solito bagno poco distante dall'albergo e lì passavamo la maggior parte della giornata. La sabbia più che l'acqua esercitava su di me un fascino particolare, con paletta secchiello formine, camioncini, mi estraniavo completamente e lasciavo mamma in pace a godersi il sole tutta la giornata. I compagni di giochi erano quasi sempre gli stessi, escluso uno che stava nel mio albergo, abitava nella stessa città, vicino a casa, ma lo frequentavo solo qui. Giocavamo a gare di biglie, quelle con la parte trasparente con il nome e la foto del corridore, a fare buchi profondi per trovare l'acqua o castelli di sabbia. Due volte al giorno facevamo il bagno, verso le undici e le sedici e trenta, orari che andavano rispettati, mamma non voleva correre rischi dovuti alla digestione. Ero molto concentrato con i giochi ma tenevo costantemente d'occhio l'arrivo degli aeroplani che passavano più volte al giorno per gettare dei piccoli paracaduti con attaccato un gioco che papà riusciva quasi sempre a prendere. Una volta terminata la giornata in spiaggia e gustato le delizie della cucina dell'hotel la sera passeggiavamo per le vie di Bellaria, il gelato in una bella gelateria era una tappa obbligata. Altre cose piacevoli erano i fotografi, che venivano in spiaggia durante il giorno o la sera per le vie di Bellaria, facevano delle belle foto in bianco e nero, le carrozze con i cavalli che portavano a spasso i villeggianti, il cinema all'aperto e tanti negozi di giocattoli. L'atmosfera tra di noi era piacevole, eravamo contenti e lo fummo maggiormente quando mamma venne eletta Miss eleganza in una festa organizzata dall'hotel. L'ultimo giorno papà preparava la macchina, mamma sistemava i bagagli che erano aumentati, si scrivevano e si spedivano le cartoline, un lavoro rimandato di giorno in giorno e, salutati gli amici e i proprietari partivamo per il ritorno che non era triste perché eravamo abbronzati, contenti e il fatto di rivedere casa ed avere ancora un po' di bella stagione per andare al lago ci faceva sentire ancora in vacanza e l'inverno con tutto lo iodio respirato faceva ora meno paura.